



Il carcere di Istanbul dove sarà detenuto Ali Agca, sotto la partenza da Roma



Amnesty: in Italia processi troppo lenti

Denunciati casi di violenze su arrestati

DANIELA QUARESIMA

In Italia vengono ancora violate le libertà fondamentali. Lo dice Amnesty International nel «Rapporto annuale 2000» presentato ieri in contemporanea nelle sue due edizioni, italiana e inglese. Al nostro paese viene dedicata una dispensa a parte intitolata «L'Italia e i diritti umani» dove viene messo allo stesso livello di Bielorussia, Russia e Portogallo per la qualità delle sue carceri che non solo si trovano al di sotto degli standard minimi stabiliti in ambito internazionale ma sono teatro di trattamenti crudeli, inumani e degradanti «con atti di violenza da parte del personale carcerario e dei detenuti». Mentre per ciò che riguarda le lungaggini del sistema giudiziario viene affrontata, in tutto il suo percorso, la vicenda di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi.

L'ordine pubblico, le denunce di maltrattamenti subiti da stranieri rappresentavano solo una piccola parte del totale. In sostanza risponde il governo «i cittadini stranieri, soprattutto se extracomunitari e quindi meno consapevoli delle garanzie offerte dal sistema giuridico italiano, sono più propensi a rivolgersi ad organizzazioni non governative per denunciare presunti maltrattamenti, piuttosto che avvalersi dei normali canali giudiziari».

L'organizzazione nel suo fascicolo, cita il caso di Marco Maggi che nell'aprile del '99 ha presentato una denuncia penale nei confronti di un agente di polizia di Bologna che lo avrebbe preso a pugni e calci in strada, mentre stava imbracciando un manifesto elettorale. La vicenda di Grace Patrick Akpan risale invece al '96 e avvenne a Catanzaro quando la donna, che oggi è medico ospedaliero, denunciò due agenti che l'avrebbero percosso. Quando Akpan disse che era cittadina italiana sposata ad un carabinieri loro le avrebbero risposto che «una negra non può essere cittadina italiana». Nell'ottobre del '99 a circa tre anni dal loro rinvio a giudizio i due agenti sono stati condannati dal Tribunale di Catanzaro per abuso di potere e per averle causato lesioni. Per quanto riguarda la vicenda giudiziaria di Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani per l'omicidio Calabresi, iniziata nel 1988, Amnesty punta il dito contro i processi troppo lunghi e di dubbia equità. Dopo anni e anni di procedimenti esistono «seri dubbi sull'equità dei procedimenti, incluso sul grado in cui il verdetto finale» che si è basato «sulla deposizione non suffragata da prove di un pentito la cui testimonianza conteneva contraddizioni e imprecisioni». Alla fine del '99 la revisione della sentenza era ancora in corso e nel giugno 2000, Amnesty International non aveva ancora potuto leggere le motivazioni della sentenza. Sulla lentezza dei procedimenti che ledono il rispetto dei diritti umani, l'organizzazione internazionale ha inoltre ricordato il caso di Abdullah Ocalan e il comportamento di alcuni soldati italiani in Somalia durante la missione di pace dell'Onu nel 1993-94.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Stando ai sondaggi, quasi l'80 per cento degli italiani è contrario a un'amnistia estesa ai reati di Tangentopoli, ce lo ha annunciato la «Directa», ma questo dato non preoccupa Forza Italia, normalmente sensibile ai suggerimenti del marketing sociale. Ancora ieri, il forzista Gaetano Pecorella, responsabile giustizia degli Azzurri, ha ribadito la sua tesi: fedine penali pulite e remissione dei peccati anche per corruttori e falsificatori di bilanci che non sono stati graziati dalle prescrizioni. Lo ha detto criticando il Csm che si è schierato a larga maggioranza sulla vicenda, dicendo «no» all'indulto svuota-carceri e un no secco all'amnistia salva-corrotti. Pecorella ribadisce che a suo avviso, il testo di legge dal quale si può cominciare a riaprire il dibattito è quello di Cusani-Segio che prevede l'amnistia per pene fino ai 5 anni, «salvo i reati particolarmente odiosi». E tra i reati per i quali è prevista una pena di questo tipo rientra anche il falso in bilancio.

Gli risponde a distanza il numero due dei Ds Pietro Folena che da un segnale di via libera a un provvedimento di indulto, a patto che non sia l'occasione per strumentalizzazioni. «Siamo pronti ad andare fino in fondo in favore di un provvedimento umanitario che consenta di alleggerire la situazione emergenziale in cui si trovano le carceri». Si dunque all'atto di clemenza sollecitato dalla Chiesa in occasione del Giubileo, ma se l'indulto deve servire ad alleggerire la congestione del sistema carcerario, rileva Folena, non si vede perché dovrebbe essere esteso ai cittadini delle varie Tangentopoli italiane, che come è noto non sono in carcere, se non in percentuali del tutto ininfluenti.

Ieri sono state soprattutto le toghe a prendere posizione sulla vicenda, con diverse sfumature. Il consigliere togato Margherita Cassano, già pm alla DDA di Firenze, che teme «che i provvedimenti di amnistia o di indulto vengano utilizzati impropriamente per risolvere problemi che dovrebbero essere risolti fi-

I Ds aprono all'indulto

«Non per Tangentopoli»

Il Csm: decongestionare le carceri, no ai corrotti

siologicamente in tutt'altra sede». E si riferisce all'eventuale amnistia per i tangentisti. No su tutta la linea invece, da parte di Armando Spataro, consigliere togato e già pm a Milano: «La ragione principale che si adduce per sostenere l'idea di allargare l'applicazione dell'amnistia è il decongestionamento delle carceri e la riduzione del peso dell'arretrato penale. Queste ragioni non mi convincono: andiamo sempre alla ricerca di misure occasionali, di interventi settoriali che magari possono valere nell'immediato ma che non servono a prevenire il problema». Il

consigliere togato Nello Rossi, ex pm a Roma è invece più morbido: «pensare ad una amnistia per i reati minori mi sembra accettabile, anche in considerazione del fatto che per questi stessi reati gli imputati meglio difesi riscuotono sistematicamente a guadagnare la prescrizione. Non sono invece d'accordo sull'inserire nell'amnistia reati come il falso in bilancio o la corruzione, reati gravi perché attentano rispettivamente al cuore dell'attività amministrativa e alla regolarità dell'attività economica delle società». Sempre sul fronte della magistratura, il presidente del-

l'Anm Giuseppe Genaro precisa che l'associazione nazionale magistrati non ha ancora assunto una linea unitaria sulla questione. Ma non nasconde il suo scetticismo: «Certo l'amnistia di per se non cura i mali della giustizia penale e ancor meno quelli carcerari».

A conti fatti comunque, sul fronte politico i sì e i no attraversano trasversalmente gli schieramenti. Nel Polo il Ccd invita a «non innestare la retromarcia» mentre An si schiera contro. Nel centrosinistra i popolari sembrano rilanciare la linea della tolleranza zero, cara al Polo, e vorreb-

bero escludere dall'amnistia i reati che provocano maggiore allarme sociale, e dunque i reati di strada, gli scippi e le rapine. I Ds escludono invece un altro fronte: niente corruzione o falso in bilancio o la questione è da considerarsi già chiusa.

Un invito ad accelerare i tempi, «entro l'estate», arriva anche da Giulio Andreotti. «Nelle carceri c'è una situazione dura, difficile. Dopo tanto parlare sarebbe davvero grave non farne nulla. Non fare la legge dopo averla quasi annunciata avrebbe, per i carcerati, addirittura il sapore della beffa».

Imposimato: «Emanuela Orlandi ora potrebbe essere liberata»

«Emanuela Orlandi è viva e ora potrebbe essere liberata». È quanto ha detto ieri in un'intervista al Cr2 l'ex magistrato Ferdinando Imposimato. Convinto che Ali Agca debba sapere molte cose sulla presenza di altri complici il giorno dell'attentato al papa, l'ex giudice istruttore argomenta così la sua convinzione sulla possibilità che la ragazza scomparsa possa tornare a casa. «Essendo stato raggiunto lo scopo che i Lupi Grigi volevano, cioè la liberazione di Ali Agca per cui avevano offerta la liberazione di Emanuela Orlandi, ora anche la ragazza potrebbe essere liberata». La dichiarazione di Imposimato ha suscitato l'immediata reazione del giudice istruttore di Roma Adele Rando: non esistono collegamenti tra il presunto sequestro della Orlandi e Ali Agca, ovvero non sono mai state trovate prove di un coinvolgimento dell'ex terrorista nella scomparsa della ragazza figlia di un dipendente del Vaticano. Anche l'avvocato difensore di Agca, Marina Magistrelli, «Dopo la sentenza del giudice Rando che ha indagato sul caso Orlandi - ha detto il legale - ogni intervento sulla vicenda rischia di diventare pretestuoso. Il 19 dicembre del '97 è stata depositata una sentenza di proscioglimento nella quale veniva escluso ogni coinvolgimento dei Lupi Grigi nella vicenda». Ma le parole di Imposimato hanno riacceso un filo di speranza in casa Orlandi: «Chissa' - ha detto il padre della ragazza, Ercole Orlandi - forse adesso potremo sapere qualcosa di più su Emanuela».



troli di identificazione o di manifestazioni in strada». Lo provano le denunce ricevute da Amnesty di cittadini italiani e stranieri (tra questi molti africani e rom) che raccontano di maltrattamenti subiti al momento dell'arresto o durante le prime ventiquattr'ore di detenzione: schiaffi, calci e pugni, percosse con bastoni o manganelli, insulti. Insulti che rivolti a stranieri assumono una connotazione di stampo razzista. Tra le vittime ci sono sempre più donne, ma molti casi non emergono perché la paura di ritorsioni è forte così si evita di denunciarli. Circostanza in un certo senso confermata dal governo: nel '99, secondo un'indagine condotta da un'agenzia per

la

IN PRIMO PIANO

Il governo turco: «Per Ali Agca nessuno sconto di pena»

Dalle 2.30 della scorsa notte Ali Agca è ospitato nel carcere modello di Kartal, a Istanbul, dove secondo il ministro della Giustizia resterà a lungo. L'ex lupo grigio deve infatti scontare la pena per l'omicidio del giornalista ucciso nel '79, ma anche rispondere di alcuni reati fra cui un sequestro, compiuto nel suo paese. Non è dello stesso avviso la famiglia del caporedattore del «Milliyet», la quale è convinta che l'attentatore del papa uscirà presto di prigione. Il premier Bulent Ecevit ha definito un evento «molto importante» l'estradizione di Agca affermando che ciò «solleverà la cortina del segreto sul caso Ipekci, consentendo di chiarire pagine oscure del recente passato». Il governo turco, proprio in concomitanza con il ritorno di Agca, ha ieri rinnovato l'invito a compiere una visita nel Paese a Giovanni Paolo II.

Nello stesso carcere di Agca sono detenuti diversi esponenti mafiosi, fra cui Alaattin Katici, già stretto collaboratore del defunto Abdullah Catli, il «capo dei capi» della cosiddetta «mafia di destra», considerato legato ad Oral Celik, che venne sospettato di essere stato il «secondo uomo» dell'attentato al papa. Celik fu assolto lo scorso anno per l'omicidio Ipekci, dopo che un dossier scomparso e il testimone principale ritrattò. Secondo alcune ricostruzioni, furono Catli e Celik ad organizzare la fuga di Agca dal carcere. Secondo Abdullah Ocalan, potrebbero esserci stati, dietro la fuga, i generali autori, nel 1980, di un colpo di stato.

Sevket Can Ozbay, avvocato delle famiglie dei soldati uccisi al processo contro Ocalan, si è offerto di difendere Agca affermando di «conoscere bene gli ambienti dei lupi grigi» cui apparteneva il detenuto. Dogan Erbas, uno degli avvocati di Ocalan, ha detto di sperare che la prossima amnistia includa anche la pena di morte e ne possa beneficiare anche Abdullah Ocalan, così come Agca usufruì di quella del 1991. «Non avrà sconti di pena», ha assicurato il ministro della Giustizia, Hikmet Sami Turk, nonostante molti ultranazionalisti lo considerino un eroe. Anche l'omicidio di Ipekci ha aspetti poco chiari. Agca confessò in un primo momento di essere stato lui a ucciderlo, poi ritrattò. Il giornalista fu abbattuto con otto colpi di pistola sparati da Agca e da un complice rimasto ancora non identificato. Il tribunale condan-

nò in contumacia il terrorista che, però, nel frattempo era riuscito a evadere dopo appena 158 giorni di detenzione. Un'amnistia del 1991 ridusse la pena a 10 anni di carcere. Quando in Italia i magistrati gli chiesero particolari anche sui mandanti dell'omicidio di Ipekci, Agca, nel suo stile sibillino e profetico, alluse al coinvolgimento di gruppi clandestini: «Non posso dire di più perché sono coinvolti alcuni poteri nascosti». Molti trovano difficile credere che quest'uomo abbia agito sempre da solo e di propria iniziativa. Sul caso Ipekci, come ha precisato nel corso di una conferenza stampa il ministro Turk, non si potrà più interrogare Agca, in quanto lo vietano accordi internazionali che regolano l'estradizione.

Per il reato di sequestro - ha rilevato il giornale Milliyet, di cui era direttore Ipekci - è prevista una pena di 20 anni di carcere, ma Agca se condannato sconterebbe soltanto un quinto della pena, grazie a una nuova amnistia. Turk ha precisato che da tempo era in contatto con il ministro della Giustizia, Piero Fassino, per preparare il ritorno di Agca in Turchia. I particolari, ha detto, sono stati perfezionati la settimana scorsa a Londra.

All'indomani dell'estradizione di Ali Agca, comunque i giornali turchi si domandano chi lo abbia messo sul sanguinoso cammino che lo ha portato all'attentato di piazza San Pietro. La testata più attenta al rientro del «lupo grigio» è proprio Milliyet. Guner Civaoglu, commentatore del quotidiano di sinistra, racconta di un'intervista avuta con il terrorista nel '97 e che si conclude con una delle solite frasi sibilline: «Non dovrebbero quelli che mi hanno spinto su questo cammino condividere la mia colpa?».

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI PARMA

Estretto di bando di gara

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Parma, vicolo Grossardi 16/A - Tel. 0521/2151 - Fax 0521/230444, indice asta pubblica per 18 alloggi in Parma, area ex Eridania-Barilla. Importo complessivo L. 2.518.000.000. Requisiti di cui al DPR n. 34 del 25/1/2000. L'aggiudicazione avverrà con il criterio del massimo ribasso sull'importo posto a base di gara. Le offerte devono pervenire a questo Istituto, a pena di esclusione, entro le ore 12 dell'11 giugno 2000 e con le modalità indicate nel Bando integrale pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune di Parma e sulla Gazzetta Ufficiale del 30/5/2000. Il testo integrale del Bando ed i moduli occorrenti per partecipare alla gara possono essere ritirati presso l'Ufficio Tecnico dell'Istituto. Non si effettua servizio fax.

IL DIRETTORE dr. Italo Tomasselli
IL DIRIGENTE dr. Silvana Manini

Comune di Castelvetro di Modena
(Provincia di Modena)

Il Comune di Castelvetro di Modena indirà le seguenti gare d'appalto, mediante pubblico incanto: 1) Lavori di rifacimento impianto di riscaldamento Scuola Materna Solignano. Importo lavori assoggettato a ribasso d'asta L. 119.534.410 (Euro 61.734,37). 2) Lavori di completamento della ristrutturazione delle fognature in località Ca di Sola. Importo lavori assoggettato a ribasso d'asta L. 298.000.000 (Euro 153.904,16). 3) Lavori di asfaltatura di via Cavalliera. Importo lavori assoggettato a ribasso d'asta L. 284.740.600 (Euro 147.056,25).

Scadenza presentazione offerte 26.06.2000 ore 12,00.

I relativi bandi, in forma integrale sono a disposizione presso l'Ufficio Appalti e Contratti. Per eventuali informazioni rivolgersi all'Ufficio Appalti e Contratti (tel. 059.758870 - 758872) (Fax 059.780938).

Il Responsabile Servizio Appalti-Contratti
Cinzia Marchetti

L'avevo e nella banca dati: www.mopanica.com

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDI AL VENERDI dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020 fax 06/69996465

LA DOMENICA dalle 17 alle 19

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

